Sabato 3 Novembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 263
Direzione e Amministrazione: Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.50.

Per commemorare la vittoria

Noi stimiamo grande ventura il poter oggi, nei giorni anniversari della Vittoria, pubblicare l'orazione che il capitano comm. Giannino Antona Traversi pronunziò qui, in Cordovado, alla inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra.

I nostri morti, tutti i morti gloriosi l'Italia sono esaltati dalla parola alata dello scrittore - soldato, tutte le lacrime sono da lui pietosamente raccolte e offerte in dono alla Patria, tutte le volontà vengono da Lui tese come un arco verso quella meta luminosa che i caduti ci additano.

..Siamo perciò profondamente grati all'illustre comm. G. Antona - Traversi per averci consentito di rievocare oggi il suo discorso, in onore dei Martiri, a glorificazione del all'Vittoria, a incitamento di devozione verso il Re e verso la Patria.

***

Ancor oggi un Comitato di questo Friuli austero e forte in cui è così vivace il senso natio della Patria, si è compiaciuto commettermi l'uffi. di araldo per l cerim. solenne in onore dei prodi, che delle lor bende funebri rifecero i colori della nostra bandiera. E ancor oggi io devo pensare ch'esso abbia inteso, con singolar cortesia, d'onorare in me l'antico uomo di studi, l'artista che, uso da molti anni a incurvare la testa e il dorso nella quiete della sua casa, sentì d'un tratto l'essere primevo risvegliarsi in lui nell'istinto della lotta, ad ergergli il petto, sollevargli la fronte, e strapparlo alle sue carte, per avventarlo, insieme con i suoi fratelli, concorde e indistinto, nel turbine.

Gli ferveva sotto i piedi la terra, dove è nato e cresciuto; lo sospingeva la segreta voce della sua razza; lo trascinava col suo richiamo la Patria, per la vittoria d'un ideale, trasfigurandogli la morte in una visione di luce.

Così scomparve in lui l'autore; così si scordò, egli, delle piccole commedie e dei piccoli drammi, che, prima, divertivano e commuovevano gli uomini; e più non visse per il suo cuore che un'unica, immane tragedia, ove la civiltà combatteva contro la barbarie, e la giustizia contro l'orgoglio bruto della forza, mentre l'Italia avanzare in armi, non per la morte degli altri popoli, ma per la propria vita, gittando il grido del suo diritto, il grido della sua rivendicazione.

E così fu anch'egli soldato fra soldati, tra il rombo e la fiamma, sulla terra ferrigna e rossigna; fu tra i gementi, tra i caduti, tra i morti; e solo per questo egli si sente degno, dinnanzi a Voi, del fattogli onore.

Ma se all'invito del benemerito Presidente del Comitato, al cui duplice segno della prodezza sul petto m'inchino; invito ch'era per me come un saluto di ardente gentilezza e di generoso riconoscimento, io risposi prontamente con il più lieto assenso, ora la mia gratitudine eterna, tanto sento impacciati in me i volubili spiriti della parola, mentre, dinnanzi a quei nomi incisi nel marmo e scolpiti nei cuori, corre il mio pensiero dall'alba del maggi oradioso, in cui d'un balzo varcammo un abisso, ove gittammo il peso di tutta la viltà e i brandelli di tutte le paure, al vespero dell'ottobre morente, quando da un capo all'altro della Penisola, nell'ansia dell'attesa, battè le ali il fatidico annunzio della vittoria, e un popolo intreo un grido tonante di gioia e di orgoglio.

Poeti, il cui genio si nasconde nel mistero dell'avvenire, storici, i cui nomi ci sono ignoti, canteranno, forse, un giorno, narreranno, certo, ai nostri nepoti la nuova primavera d'Italia. Per noi la cronaca ha ancora somiglianza di favola, tanto è stupefacente!

***

Non, forse, è una favola la nostra guerra, scoppiata improvvisa come un gran fiore vermiglio da una rassegnazione grigia che era per divenire inerzia melmosa, dopo che per tanto tempo ci avevano assuefatti a dubitare di noi, a soffrire umiliazioni perchè deboli, a inghiottire tracotanze per ragioni di Stato?

Dove affilammo noi le armi, nella corta vigilia, se non nell'animo, l'antico animo italico, educato tr ai macigno delle Alpi e il soffio del Mediterraneo?

E, contro l'altrui preparazione bellica, pacata, di molti anni, non sembra una favola la nostra, febbrile, di pochi mesi, per opera di un uomo, anima ardente e intelletto preciso in tempra di acciaio, che, con scarse membra informi, compose il corpo di un esercito gigante, e, ora moderandone gli impeti, ora rendendoli più intensi, lo condusse, con meravigliosa calma dominatrice degli eventi, vittorioso per undici battaglie, ammucchiate, gigantesche muraglie, contro il nemico; ne minò, giorno per giorno, la potenza guerriera, e, poi, in una tragica ora, con incrollabile fede, ideò, definì, fermò — egli solo, placcia o non piaccia a vano orgoglio straniero! — la difesa sulle rive del Piave, dove il sangue dei diciottenni celebrò la prima Olimpiade della nuova gioventù d'Italia?

E, nel grande evento, di fronte ai pochi che vi sbraitarono contro, o ne accettarono in silenzio la necessità; negatori della Patria, declamatori di fratellanza universale, o vili per natura, o pavidi del loro scrigno, non sembra pure una favola l'ardore, la concordia, la fermezza dei più, anche quando ci si poteva attendere lo smarrimento?

E, da ultimo, a coronare lo sforzo durissimo, la volontà indomita di quattro anni, la vittoria, immensa, per cui è divenuta realtà tangibile ciò che fu sogno di precursori, frementi nella disperazione del servaggio e nella triste solitudine dell'esilio; sogno radioso e tragico di martiri nella capezza delle prigioni e nell'orrore dei supplizi; la vittoria, per cui l'Italia ha, finalmente, conquistati i suoi termini sacri lungo le vette delle Alpi, e piantato il tricolore sui Castelli di Trento e di Gorizia, sulla Torre di San Giusto, sull'arsenale di Pola, e sugli spalti di Zara... mentre ai fratelli ancora doloranti, che aspettano, tende materna le anime e le braccia, nella fede sicura di un avvenire, che non può non essere liberazione da tutti i domini alle latine aure native?

Tutto è favola stupefacente nella realtà della nostro guerra.

***

Un popolo antico, che vaticinavano stanco, invanito, sol più desto al tremolio di qualche canzonetta nel lume della luna, si rivelò di un subito, sotto lo sfolgorare del sole, superbamente giovane, ricco di tutte le energie, armato di tutte le virtù, e sopra tutto magnanimo alla suprema, a quella del sacrificio: epopea troppo folta di casi, perchè si possa distendere dinnanzi al nostro intelletto nelle particolarità di un racconto, ma che meglio intravvede il nostro cuore di scorcio in tutta la loro bellezza.

Così l'Italia si ritrovò, veramente, nazione; riconobbe sè stessa; riconobbe il suo Regno, il suo vessillo dai tre colori, il suo Re Sabaudo, questo grande Re, soldato fra soldati, padre insieme che Re, forte semplice, buono, in cui si compendiano le doti migliori del popolo nostro.

Di che sangue grondi la nostra vittoria, lo attestano seicento trentamila caduti: numero immenso, spaventevole senza dubbio, che la canea socialista ha tante volt eevocato, quasi a schierarlo, torma immane di fantasmi, in faccia alle turbe intontite, perchè maledissero la guerra, anche dopo la vittoria.

Ma hanno essi, mai imprecato contro al destino, seminatore cieco di altre stragi? contro le forz eoscure della natura, che si scatenano improvvise a distruggere intere città? contro le terribili epidemie, come quella che nel volgere di un anno, e proprio l'ultimo di guerra, fece un numero di vittime assai maggiore, troncando essa pure quasi tutte giovani esistenze? La pace, sarebbe, dunque, per loro l'eternità della gente sulla terra? Ma non vedono, in pace, l'uomo che si abbatte, roso dai mali, soffre i peggiori tormenti, e, tutto a forza, disperatamente, abbandona? Non sentono, non vogliono sentire, quale più bella, più pura morte sia quella del soldato sul Campo? Morte imposta, quella, morte voluta, questa; vita divelta la prima e vita donata la seconda; fine che ha un fine; cadere che è un risorgere; gelo di un corpo, donde balza la fiamma, di una anima; ombra che illumina gli estinti e i vivi, perchè gli uni e gli altri irradia di gloria! Unica morte, di cui anche l'inconsolabile cuore materno un poco, a tratti, racconsolare si possa, pensando che, se a lei fu cruda, ad altri almeno fu feconda: unico mortefi, ch'ella non veda come una condanna cieca, e non le faccia chiedere perdutamente: — Perchè? — «Per la grandezza della Patria», le grida d'intorno la voce trasumanata del figlio, e la madre va dietro la memoria di lui, circonfusa di luce!

Ma un grande popolo non conta i suoi morti, se non per glorificarsene; non se ne gloria, se non per onorarli; non li onora, se non ricordandoli in eterno.

E' doveroso, dunque, è bello che ogni città, ogni paese, ogni borgo, elevi un pubblico segno del suo memore culto verso i propri figli migliori.

***

Del vostro, o Cittadini di Cordovado, io mi compiaccio altamente, tanto più perchè esso è degno dei Vostri Morti: virtù di artista, che, dopo la lunga attesa, colma di fede, vista la fronte ricoronata di Dante, non invano fermatosi a Trento, lasciò naturalmente prorompere quanto di più puro gli suggerivano nell'intimo gli istinti della stirpe e gli spiriti riconoscenti del patriotta.

Qui sosti ognuno che passa, chini le ginocchia come dinnanzi a un altare, in sacra offerta di amore, e, benedicendo al Fante d'Italia, che tanta più grande gloria porta nella sua umiltà, il piccolo Fante, che dal solco alle trincee non mutò di fatica nè di tristezza, e dal callo alle ferite portò i sigilli di tutte le umane nobiltà, benedicendo al vero costruttore della nostra Vittoria, senta in sè rinfiammarsi la nuda devozione alla Patria, e tragga il monito per la sua maggiore grandezza avvenire.

***

E ora, se io fossi tra Voi soltanto in qualità di soldato e di cittadino, dovrei porre fine al mio dire, rammaricandomi che così piccole e scarse siano state in me le vie della espressione, dinnanzi a quell'onda tumultuante di pensieri e di affetti, che mi si agitava di dentro.

Ma Voi sapete che, da circa tre anni, sulla grande fascia dello Stelvio al mare, consacrata dalle nostre armi alla storia; sulel Alpi nevose, che degli alpini videro gli sforzi inauditi, le sovrumane fatiche, le epiche gesta; su tutti i monti, ove i soldati d'Italia, contro la baldanza nemica, già segnante sua facile preda i nostri clivi fiorenti e le nostre ubertose pianure, alto levando il grido: «Di qui non si passa», posero alla loro offerta ultimo termine la morte; fra le petraie affilate del Carso, la desolata regione, Calvario glorioso della Terza Armata, sotto il suo Duce e Principe invitto; attraverso i campi e i paesi che, per la profanazione straniera, seppero il dolore più acuto e poi la gioia più accesa, sulle sponde del Piave divino; dovunque membra umane hanno attestato l'amore e la volontà meravigliose della Patria, settemila soldati, in febbre ardente di lavoro e con religione di fratelli, hanno esplorato, a palmo a palmo, la terra squarciata e sconvolta dell'intiero campo di battaglia per rintracciare ogni umile tomba isolata ed esumarne la Salma, rinvenire ogni cadavere disperso, ogni scheletro, o raccogliere semplici frammenti qua e là disseminati: oscure ossa scongiunte sotto la terra, anime luminose ricongiunte nel cielo; e in ben costruiti cimiteri hanno formato i segni della riconoscenza nazionale: quei cimiteri, dei quali è angelo tutelare una dama, a Voi ben nota per lunga consuetudine di vita, la contessina Elisa de Puppi, grande anima italica non mai sazia di bene; settemila fratelli han preparato le mete, ove il dolore si trasfigura in confronto, alla pietà delle madri, delle sorelle, delle spose, di tutti i congiunti nei quali duri un affetto.

A quella grande opera, alto dovere civile, opera di pietà verso i Caduti e di conforto verso le loro famiglie, mi onoro anch'io di appartenere. Da tre anni sono il fratello dei nostri Morti immortali, e fratello ai superstiti in lacrime e in tormento con gli spiriti protesi verso le tombe lontane.

E per ciò io vi reco di lassù il saluto di tutti i vostri Concittadini caduti; di quelli che ebbero la sorte migliore di morire sul campo, nell'ansia dell'attesa o nell'impeto dell'assalto; di quelli che chinarono, quasi ignari, la fronte al dovere, vedendo nell'ombra il sacrificio come un Dio misterioso dal volto severo, e di coloro che caddero in un'estasi quasi religiosa di immolazione, giudicando la morte per una altissima fede come il vertice sublime di vita, cui la loro giovinezza ardente poteva anelare, e diedero così col loro sangue la porpora alle aurore dell'avvenire; di quelli cui fu negata l'ebbrezza di una subita fine di fronte al nemico, e si spensero nelle tristi corsie degli ospedali; di quelli che, strazio maggiore d'anima, si sfinirono in terra straniera di patimenti, di fame, di nostalgia della famiglia lontana, lasciando dovunque il solco della loro bontà.

E' il saluto tenerissimo alle lor case, dove apersero gli occhi alla luce, vissero giorni felici nella intimità dei domestici affetti, e donde, al richiamo della Patria, dopo l'ultima benedizione dei vecchi, l'ultimo bacio sulle labbra convulse della sposa e l'ultima carezza tremante su piccole teste ignare, uscirono frenando i moti del cuore, perchè amavano la Patria di indomabile amore: la Patria che, nei giorni del periglio, risuscita le primavere, degli eroi, le avvolge in un'atmosfera di ardente passione, e vieta persino ad anime affrante ed offuscate pensieri di viltà e parole di imprecazione.

E' il saluto nostalgico al loro paese, sorte, industre, operoso, in cui trascorsero i giovani anni nel tranquillo, alacre lavoro dei campi e delle officine, o nel fervor degli studi, e dove, per molti da piccole stanze ingombre già sembrava schiudere le sue ali la fortuna.

***

E' il saluto riconoscente a Cordovado per il bel gesto di amore compiuto, plasmando nel marmo eterno della ricordanza tutti i lor nomi: strofa di gloria, aggiunta al grande poema della Patria.

Ed è anche il saluto fraterno al loro antichi compagni d'arme; a Voi, che foste con essi nella neve e nel fango, sui dirupi scoscesi e nei gironi ignudi delle trincee, sotto la tormenta e sotto uragani di schegge; a Voi, reduci dalla terra squarciata e sconvolta, salvati dalla morte per un supremo giudizio, ma della stessa schiera anche voi, offerti anche Voi alla Patria, pronti parimenti al sacrificio.

Questo è il saluto dei Vostri Morti!

Ritornando là, dove Essi posano, io recherò loro il Vostro!

Dirò loro, per Voi:

«Riposate in pace, o fratelli! Vi giuriamo che saremo degni del vostro sacrificio, e quello che da Voi si iniziò, sarà da noi portato a maturità, di generazione in generazione, se la nostra terra divina, luri sotto il sole fra le sue candide Alpi e il suo azzurro mare. Compiremo tutto lo sforzo, come Voi compiste tutta la sorte; torneremo interamente alle vie del dovere e della disciplina; riprenderemo il ritmo di una più fervida vita civile; faremo salva l'anima nostra dagli allettamenti, che già la asservirono al guadagno ed al piacere insaziati; domineremo l'onda delle nostre passioni; sarà nostra legge l'amore; faremo che il dolore umano, nutritosi di tanto pianto, sollevi la fronte nella certezza del giusto domani. Voi foste l'Italia, che ebbe fede di vincere e seppe morire; noi saremo l'Italia che saprà vincere se stessa. Ne è mallevadore Colui che da Roma ci guida, e aduna in sè tutte le virtù magnifiche della stirpe. Ne è mallevadrice la nuova gioventù d'Italia, cui dobbiamo le recenti giornate di superba passione di sovrana grandezza; ed è la coorte mistica al servigio della Patria.

E vi giuriamo altresì che qualche cosa di Voi rimarrà sempre con noi: quasi un'aura, una irradiazione, una bontà pensosa, che ci farà diversi da quelli che fummo, come rinnovati e purificati. La Vostra memoria starà sempre viva in noi, o Morti, lo giuriamo!

***

E ora, al termine di questa cerimonia, che rinsalda nei nostri cuori i sensi di patrio amore, mi è caro ripetere il grido che oggi un popolo leva concorde dalle nostre prode ai nostri culmini, il grido trionfale di: «Viva l'Italia e viva il Re».

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA

Ognissanti

Ieri al Camposanto si è riversato un numero straordinario di visitatori. Nel sacro luogo nulla di notevole, se non la trascuratezza deplorevole con cui è tenuto. Mani pietose hanno posto sulle tombe dei militari, sia nostri che nemici, fasci di fiori; le associazioni cittadine in unione al Municipio e al Fascio, ha fatto disporre una grande corona dedicata ai «Caduti per la Patria».

Mi dimenticavo di una circostanza che merita di essere ricordata. Il tenente Generale comm. Oro, ha inviato una splendida corona perchè sia deposta sulla tomba del suo dipendente, dell'eroico concittadino sottotenente Rinaldo Londero, decorato di medaglia d'argento.

La corona è stata portata al Camposanto da due mutilati accompagnati da una sessantina di ex Combattenti, con bandiera.

L'atto gentile e pietoso del generale Oro ha prodotto in tutta la cittadinanza un senso di viva gratitudine. Una volta di più è stato così dimostrato il grande eroismo e l'affetto cattivatosi dal prode nostro concittadino: eroismo che il gen. Oro già aveva glorificato nel suo libro «Pagine Eroiche»; affetto da tutti sentito.

Grave scandalo

Tutta Gemona parla di un fatto avvenuto in questi giorni, e del quale si occupa anche l'autorità giudiziaria.

Un signore — di cui per ragioni ovvie taciamo il nome — avrebbe fatto delle proposte oscene ad un contadino che per necessità di ufficio era obbligato a frequentare il luogo ove l'altro innominato attende alle sue occupazioni.

Il campagnolo finse di aderire e fra i due venne anche fissato un appuntamento. Ma si trattava di un agguato teso a quel tale, che al momento opportuno vide sbucar fuori altri due compari del contadino. Questi, mettendogli sotto il naso una cambiale di 5000 lire, gli ripetè con bel gardo, il noto e vecchio motto: «O magna sto osso, o salta sto fosso...».

L'...osso fu trangugiato, e la cambiale firmata passò in possesso dei tre individui, di cui pure omettiamo le generalità.

Venuta la cosa a conoscenza dei carabinieri, tutti e quattro vennero denunciati, e l'«effetto» passò sotto sequestro.

Lo scandalo, ripeto, è sulla bocca di tutti e produsse una sinistra impressione.

La Fiera

L'odierna Fiera ha avuto una riuscita più che splendida. Una enorme quantità di gente è venuta dai paesi vicini ed anche lontani.

Molti bovini venduti a prezzi alquanto alti. Invece, le innumerevoli baracche ambulanti ed i negozi fecero scarsi affari.

Cose dell'Ospedale

Dopo la caduta dell'Amministrazione popolare, la gestione dell'Ospedale è passata in mano al Commissario prefettizio. Ma questi è troppo occupato nelle faccende del Comune, cosicchè ha nominato la nuova Amministrazione, di carattere fascista, onde possa dare assetto immediato alle cose del Pio Istituto.

Per la ricorrenza della Vittoria

Per quanto si può sapere, domenica 4 corr. avremo rivista militare, concerti musicali e spettacolo teatrale.

Al «Sociale» i Filodrammatici del «Sempre Verde» daranno uno speciale trattenimento a beneficio dell'Asilo Infantile Modesti-Baldissera, col seguente programma: Bozzetto patriottico: «I vinti di Novara» di Berton; monologo in versi di G. Antona-Traversi; commedia: «Maritiamo la suocera» di Colorno.

Il Circolo Mandolinistico del «Sempre Verde», rinforzato da ottimi elementi, darà concerto suonando negli intermezzi.

CIVIDALE

Il manifesto della Vittoria

L'Associazione Combattenti ha pubblicato il seguente manifesto:

Combattenti!

Volgono gli anni, ma non tramonta la vittoria di tutto un popolo, che non piegò innanzi alla furia dell'invasore, ributtandolo oltre la cerchia inviolabile dei nostri sacri monti: Vittorio Veneto! Sintesi immortale del sacrificio e della gloria della Patria, fiammeggiante epopea, che ci fa affiorare i ricordi ed elevare alto il grido ed il saluto di un appassionante dolce nome: Italia! Italia!

Eleviamo il pensiero di feconda riconoscenza ai nostri santi morti: le loro tombe abbiano i fiori dei compagni superstiti: ascoltiamo la loro voce.

I loro corpi si sono disciolti sotto terra come grani di frumento per spigare nella messe della Vittoria; è una messe sacra perchè ha le radici abbeverate nel sangue; la loro morte si trasforma in frutto di amore e di vita.

Combattenti!

Tenaci e fieri custodi delle italiche glorie, dedichiamo concordi tutte le nostre forze e la parte migliore di noi stessi al fulgido avvenire della Patria.

***

Per ricordare la storica data, oltre il manifesto dell'Associazione Combattenti, un nobile proclama emanava pure la Sezione locale dei Giovani Esploratori Nazionali, ricordando l'ultimo bollettino della Vittoria.

La Messa per i Caduti

Si svolse ieri in forma solenne la Messa in suffragio dei gloriosi Caduti, cerimonia fatta per iniziativa della Sezione Reduci.

Nel centro del Duomo stava eretto un catafalco adorno di piante e tricolori; ai lati due affusti di cannone. Alla cerimonia intervennero autorità civili e militari, orfani di guerra, scolaresche, divers istituzioni con bandiere. Fu eseguita la Messa funebre del Tomadini, e funzionò il decano cav. uff. dott. Valentino Liva che dopo la funzione tenne un elevato discorso, rievocando i gloriosi caduti.

Il Pellegrinaggio al Camposanto

Alle ore 10 di domani in Piazza del Duomo si formerà un corteo per portarsi al Cimitero, a rendere omaggio ai Caduti. Interverrà il Battaglione Alpini, e al Cimitero vi sarà la Messa da Campo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Festa patriottica

La Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed invalidi di guerra inaugurerà domenica prossima il vessillo sociale.

Per l'occasione, alle ore 9, vi sarà un ricevimento in Municipio, alle 10 Messa da campo celebrata sulla piazza e benedizione della bandiera; alle undici discorso del mutilato avv. cav. Josè Silva di Padova, al teatro Sociale; ore 12.30, banchetto.

MARANO

Inaugurazione del Monumento

Domani, con grande solennità, verrà inaugurato il monumento ai Caduti. Si tratta di una artistica Vittoria alata, opera pregievole del sig. Giovanni Lupieri.

PAULARO

Riunione Zootenica

L'altro giorno si sono riuniti in Municipio, i tenutari di tori ed i presidenti delle Latterie del Comune, per esaminare il modo di sistemare le stazioni di monta ed il funzionamento nella prossima stagione. Si rilevò la necessità di completare il fabbisogno dei tori e si stabilì la seguente tariffa dei salti: lire 15 per il primo salto; 7 per il secondo e 4 per il terzo.

PALMANOVA

Sindacato dipendenti Enti locali

Nella costituzione delle cariche della Sezione Mandamentale del Sindacato Dipendenti degli Enti locali furono eletti: segretario sezionale rag. Moniei Amedeo; membri del Direttorio sez.: Chiaruttini Benedetto segr. comunale di San Giorgio, Ciotti Bonifazio imp. di S. Maria, Del Mestre Mario segr. comunale di Marano Lagunare, e Lodolo Ant. segretario comunale di Bicinicco; Sindaco, Facini rag. Luigi segr. capo di Palmanova; probiviro della sez. Malisani Olivo, segr. com. di S. Maria la Longa.

CORDENONS

Lotteria Pro Parco Rimembranza

Ecco i numeri estratti: I. estratto 21 serie 8.a, bicicletta — II estratto 72, serie 72, armadio — III. estratto 2 serie 16, orologio a pendolo.

I premi restano a disposizione dei vincitori fino al 15 corr. mese. Passato quel giorno, l'importo ricavabile dai premi stessi verrà devoluto al fondo pro Parco Rimembranza.

Uccellagione clandestina

Stamane alle ore 9 i carabinieri Chinello Gildo e Pamio Gildo sorpresero certo Manzon Carlo di Osvaldo di anni 30 da Torre di Pordenone, mentre uccellava, senza averne la licenza, e gli elevarono contravvenzione, sequestrandogli richiami e panie.

AVIANO

Per la nomina del Sindaco

Abbiamo detto che lunedì prossimo, alle ore 17, è convocato il nuovo Consiglio Comunale per la seduta di insediamento.

Dopo la lettura della relazione del cessante Commissario prefettizio signor Antonio Basso, si procederà alla nomina del Sindaco e della Giunta. Sappiamo che la nuova Amministrazione è ormai stata concordemente designata in una seduta preliminare di tutti i consiglieri. Sarà Sindaco il sig. co. cav. Giovanni Ferro.

FAEDIS

I combattenti in assemblea

Domenica ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Sezione Combattenti, alla quale parteciparono due terzi dei soci inscritti.

E' un anno appena che la bella e fiorente Sezione ebbe i natali ed in questo periodo di tempo ha dato magnifica prova di disciplina di unione e di forza.

E' davvero con grande simpatia che il paese tutto guarda a questi baldi e valorosi giovani, che spogliati da ogni pregiudiziale o questione di partito, ricordandosi dei vincoli che li accomunò nel pericolo della trincea, si stringono attorno alla loro bandiera decisi a difendere il patrimonio da loro conquistato e ad esaltare il sacrificio dei loro migliori compagni caduti.

Anche nel campo economico essi intendono aiutarsi a vicenda, ed all'uopo tempo fa ebbero a dar vita ad un «Circolo Agricolo» che già funziona.

Nell'assemblea tenutasi domenica venne discussa (o meglio approvata ad unanimità senza discussione) la proposta del Consiglio di partecipare in massa alla cerimonia che avrà luogo domani in Udine, non solo, ma deliberato pure di far intervenire la Banda Cittadina e di fare un'appendice alla festa di Udine riunendosi nel pomeriggio per una bicchierata nel cortile della Sede.

Da indiscrezioni sappiamo che essi vogliono preparare una sorpresa ai Faedesi, ma di ciò riferiremo a... festa ultimata.

Approvò, pure ad unanimità, l'operato del Consiglio direttivo che con gentile pensiero volle offrire al Sindaco del Comune, signor Eugenio Faidutti, le insegne della carica rivestita, e ciò in omaggio ai nobili sentimenti altamente patriottici da lui sempre professati.

Sempre per acclamazione diedero un voto di plauso al Consiglio Direttivo della Sezione, all'attività del quale si deve l'andamento lusinghiero di essa, ed il proposito che ha tentato di tradurre in atto nel campo economico a tutto vantaggio ed unicamente nell'interesse dei Combattenti, delle loro famiglie e per la prosperità del Paese.

Merita di essere trascritta la dedica con cui il Consiglio accompagnò la sciarpa sindacale, e la nobilissima lettera di ringraziamento che il Sindaco ha diretto alla Sezione.

Dice la dedica:

«A Faidutti Eugenio — benemerito Sindaco del Comune di Faedis — che con l'esempio, le parole e le opere — in ogni circostanza — tenne alto il nome d'Italia ed il prestigio di quanti per la sua Gloria diedero valido contributo di vita e di sangue — La Sezione Combattenti di Faedis — memore e grata — le insegne della carica da lui degnamente rivestita — offre — beneaugurando, per la grandezza del Paese ed il benessere dei Cittadini, che a Lui sia per molti anni conservato l'onorifico incarico.

V. Annuale della Vittoria. Il Presidente dott. ALDO VENUTI».

E la lettera del Sindaco:

«Combattenti,

«Per l'omaggio gentile e significativo fattomi, non vi posso mandare che un grazie di cuore.

La dedica mi ha commosso; l'cuore ed i meriti attribuitimi sorpassano di molto la opera doverosa da me compiuta.

Per quanto abbia fatto nella serena umiltà, non ho fatto che quanto realtà e giustizia impongono, senza patti di premio, ma con l'orgoglio del dovere compiuto.

Il significato delle vostre parole servirà di sprone e mi infonderà forza per continuare retto il cammino intrapreso senza badare a maggiori sacrifici, purchè la mia opera valga a rinsaldare il benessere e la pace del nostro amato Paese Faedis.

Se nell'ultima guerra per ragioni di età non ebbi l'onore di esservi al fianco, *non di meno* combattei alle vostre spalle per guardarvi dai nemici interni, dagli imboscati.

Avrei voluto poter chiamarvi commilitoni per ricordare che anche io in un lontano passato, all'oro ed all'argento che con profusione mi si presentava, optai per la Patria, e dalle lontane Americhe varcai l'oceano per servire l'Italia nostra.

Combattenti della disciplinata Sezione di Faedis, al vostro Presidente, al segretario, ai consiglieri a Voi tutti, vada il mio reverente ed affettuoso saluto di perenne ricordo.

Per la Patria, per S. M. il Re il grido «Savoia!»

Per S. E. Benito Mussolini il grido degli Arditi di Guerra «A Noi!»

Eugenio Faidutti, Sindaco»

PORDENONE

Orario automobilistico

La Società Tallon e C. esercente i servizi automobilistici, ha disposto il seguente nuovo orario a datare dal giorno 5:

Linea Pordenone-Prata-Pasiano, Partenza da Pordenone ore 9.30 e ore 17.30.

Linea Pordenone-Spilimbergo; Partenza da Pordenone, ore 15.

MOGGIO UDINESE

Mesto tributo

La sera dei morti, dopo il vespro, dinanzi la lapide dei compagni morti in guerra i giovani del Circolo hanno deposto una corona di alloro ed un'altra fu portata dalle madri e vedove dei caduti. Hanno parlato il presidente Dante Treu, il socio Ferruccio Sartor, e per il Reparto degli Esploratori Cattolici il Direttore Ferdinando Missoni.

RISANO

Solenni onoranze alla salma di un prode aviatore

1. Ieri, proveniente da Nabresina, giungeva la salma del ten. pilota aviatore Innocente Burello. Una vera moltitudine di gente attendeva al confine di Risano.

Il conte Giovanni Agricola ordinò il corteo: s'alzarono gravi le note delle previ rituali; la banda di Pozzuolo intonò l'Inno del Piave e le truppe presentarono le armi.

Il corteo procede nell'ordine seguente: insegne religiose, scolaresche con maestre, corone, banda di Pozzuolo, clero, un soldato aviatore con le insegne e decorazioni del Caduto, feretro portato da Combattenti, con ai fianchi truppe del Campo di aviazione di Campoformido e RR. CC. in alta tenuta; seguivano: parenti, autorità comunali, ufficiali aviatori, Sezioni Combattenti (con gagliardetto) di Risano, Buttrio, Pozzuolo, Percoto, Lavariano ed il gruppo combattenti di Chiasottis, Madri e vedove di guerra. Notai l'assessore Passero, il sig. Gobitti, il sig. Turchetti Domenico, il capitano Somaggio, presidente dei Combattenti e Mutilati di Palmanova, il sig. Giacomo Lirussi anche per il Sindaco di Pozzuolo, Turco Vincenzo ed Emilio da Meretto di Tomba, sig. Zamparini da Zugliano, sig. L. Simonetti, sig. Enrico Pletti, co. Antonio Berretta e molti altri convenuti da Lauzacco, Sammardenchia, Lavariano, Tissano, Lumignacco.

Le truppe dei magazzini del Ministero della Guerra, schierate, presentarono le armi.

Giunti alla chiesa, fu recitato il Vespero; indi furono cantate, con accompagnamento d'organo, le esequie del Perosi.

Ricomposto il corteo, al Cimitero parlò primo il conte Antonio Berretta pel Comune, poi (oratore ufficiale) il cav. Pietro Bosero, anche per la Federazione Friulana Combattenti, poi gli Arditi d'Italia e per gli aviatori; indi don Merluzzi. Ringrazio i convenuti il conte Giovanni Agricola a nome della famiglia e della Sezione Combattenti.

La banda intuonò la marcia reale, le truppe salutarono, le scolaresche passarono davanti alla bara, gettando i loro fiori.

Il paese era imbandierato e tutto il popolo rese reverente omaggio al prode caduto.

MARTIGNACCO

In ricordanza dei nostri prodi Caduti

Si era fissato per domenica, anniversario della Vittoria, un pellegrinaggio commemorativo al Cimitero per portar fiori sulle tombe dei nostri caduti, onorando in essi tutti i gloriosi morti nella guerra redentrice — gli artefici primi della Vittoria; ma poichè domenica tutti i Combattenti del capoluogo, assieme a quelli delle frazioni di Nogaredo, Ceresetto e Torreano, si porteranno a Udine, per celebrarvi, assieme a questi fratelli d'armi, la grande ricorrenza, fu oggi, venerdì, che il pio pellegrinaggio fu compiuto.

Raccoltesi, soldati e rappresentanze, sul piazzale del Municipio, si formò un corteo numerosissimo, nel quale ho notato la rappresentanza del Comune con la bandiera e con la corona, un forte gruppo di ex-Combattenti con la propria bandiera e corona, Madri e Vedove dei Caduti; la Legione del Fascio coi propri gagliardetti; la maestranza del bicotificio Delser con bandiera; la Società Operaia con bandiera; le scolaresche pure con bandiera, guidate dai rispettivi insegnanti; le rappresentanze di tutte le istituzioni locali, Cassa rurale, Cucina economica, Circolo agricolo, Congregazione di Carità ecc.

Al Camposanto il cooperatore don Costantino celebrò una Messa da campo in suffragio dei prodi che alla Patria diedero la vita; dopo di che furono deposte le corone e sparsi fiori sulle tombe di quei nostri martiri ed eroi.

***

Poichè vi scrivo di manifestazioni patriottiche, soggiungerò a quanto vi nomandato ieri sulla partecipazione dei nostri combattenti alle solennità cittadine, che nel ritorno da Udine si ricostituiranno in corteo per procedere uniti e con la banda in testa fino alle frazioni; — ultima quella di Nogaredo, dinanzi al cui monumento ai caduti si svolgerà l'ultima cerimonia patriottica della giornata.

BENEFICENZA. — Il sig. Cesare Mattiussi, nel quinto anniversario della Vittoria, offrì al Comitato Pro Monumento lire 5.

BUIA

La salma di un valoroso

1. In forma solenne seguì ieri il trasporto funebre della salma del prode Caduto Arturo Salva di Collesemano.

Intervennero le autorità, fra le quali la medaglia d'oro Arrigo Barnaba, le rappresentanze dei Combattenti, Fascio, Balilla, Società Operaia ecc. con bandiera, la scolaresca col corpo insegnante al completo pure con bandiera, un picchetto armato di alpini e molto popolo. Al Cimitero con numerosi discorsi, fu esaltato il valore del prode alpino caduto.

CAMPOFORMIDO

Le feste di domani

Domani, celebrandosi la marcia su Roma, s'inaugurerà il Parco della Rimembranza e nel pomeriggio verranno consegnate le bandiere alle scuole e il gagliardetto fascista.

Il Commissario prefettizio ha pubblicato un nobile manifesto.

CRONACA CITTADINA

Il quinto anniversario della vittoria e della liberazione

Episodi gloriosi nelle giornate 3 e 4 novembre 1918 a Udine.

Udine si prepara a celebrare domani degnamente, il quinto anniversario della vittora e della sua liberazione dal servaggio nemico, durato un anno: anno di dolori, di ansie, di sacrifici inenarrabili.

Le giornate del 3 e 4 novembre 1918, formano per la città nostra una pagina di gloria fulgidissima, benchè, purtroppo, in gran parte ignorata o poco nota per la mancanza non pure di documenti ufficiali, ma anche di note storiche private, che valgano a ricostituire gli episodi e a consacrarli alla storia.

Dalle pubblicazioni fatte nei primi numeri della «Patria del Friuli» uscita il 18 novembre 1918, da alcune memorie che si sono venute stampando in questi cinque anni, abbiamo cercato di ricostruire gli avvenimenti di quelle memorabili giornate, anche perchè chi vi assistette, o chi vi prese parte, sia spinto a fornire quegli elementi che valgano a scrivere nei più minuti particolari l'esempio di patriottismo e di fede dato dalla città nostra, pur stremata dopo un anno di invasione.

La guardia civica

Alla fine di ottobre la fede dei rimasti si ravvivò, poichè era giunto sentore della offensiva italiana al Piave. L'«Avanti!» in quei giorni stampava — e la famigerata «Gazzetta del Veneto» ne riportava i brani — che: il nemico non aveva rinnovato i suoi attacchi e l'offensiva italiana poteva considerarsi fallita completamente. Eppure i cittadini speravano.

Il giorno 29 ottobre, infatti, cominciò un affannarsi di ufficiali e di soldati austriaci alla Stazione; Vennero dati ordini di sgombero dei comandi, degli uffici e degli ospedali. Non vi era più dubbio: gli italiani avanzavano e sarebbero presto giunti a Udine.

Tre bersaglieri arrivati a Udine feriti e prigionieri, confermarono la notizia.

La Giunta Comunale, su proposta dell'assessore prof. Chiurlo aveva deciso intanto di costituire la guardia civica per proteggere e difendere Udine, contro ogni tentativo di rapina da parte del nemico, sorvegliarne i movimenti e dagire al momento opportuno. Presero il comando della guardia Civica l'ispettore dei vigili sig. Robotti, i tenenti di Montegnacco e d'Attimis, il quale il 31 ottobre era uscito dall'Ospedale per partecipare ad eventuali azioni.

Il 30 ottobre, dopo che il Comando Supremo austriaco ed altri uffici militari erano fuggiti, Udine rimase tagliata fuori anche dai comandi superiori dell'esercito nemico, dimodochè il colonnello Manussi comandante la città ed il distretto, si trovò senza organi atti a poter mantenere l'ordine pubblico. Fu allora che egli, dopo un colloquio col sindaco co. Orgnani Martina, cedette a questi l'effettivo servizio della pubblica sicurezza.

Furono tosto raccolti 150 giovani della guardia civica, divisi in rioni, con la scorta di consiglieri comunali e di sottoufficiali già prigionieri. Intanto i capi cercavano di raccogliere armi e si ebbero a disposizione del Comune tre mitragliatrici che però, essendo guaste, non servirono.

Nemici catturati

Sin dal mattino della domenica 3 novembre gli abitanti della plaga fuori porta Venezia, ebbero l'impressione che qua che cosa di grave stesse per succedere. Passavano gruppi di soldati austriaci e molti erano mandati a picchiare alle porte delle case per chiedere da mangiare e da bere. Verso le otto, un soldato, spalancata di viva forza la porta, entrò in una casa con visibili perfide intenzioni. Certo Scarpa, fattosi coraggio, lo seguì per difendere una povera donna che sapeva essere sola in quella casa. Fu investito, egli inerme, con feroce accanimento da quel barbaro e colpito senza misericordia a colpi di baionetta, per modo che il povero uomo fu dovuto trasportare con una carretta, più morto che vivo, all'Ospedale.

A porta Venezia, un centinaio di austriaci si erano rifugiati nelle case Moretti e furono catturati. In questo episodio si distinsero il sergente maggiore degli arditi Giuseppe Lucchesi e il sergente del 38. art. da campagna Angelo Serri, i quali, mentre insieme col capitano D'Agostino, consigliere comunale, passavano in via della Cisterna, udirono alcune popolane gridare: «I nostri sono a porta Poscolle!». Subito vi accorsero, ed i due primi andarono ad intimare la resa ai nemici nascosti.

La prima pattuglia italiana a Porta Venezia

Alle 1.30 del pomeriggio del 3, assolutamente inattesa, giungeva a Porta Venezia, a galoppo, la prima pattuglia dei liberatori, al comando del ten. Baragiola e composta dal sergente Valenti, dal caporale maggiore Comoli, dal caporale Paronelli e dal soldato Colombo, tutti del «Savoia» cavalleggeri, terzo squadrone. Quantunque il ten. Baragiola avvertisse che il grosso della truppa era ancora sul Tagliamento, fu subito in città un giubilo ed una esplosione di energia.

Come se una parola d'ordine fosse corsa, autorità, popolo, prigionieri frementi corsero verso il luogo indicato. Così la pattuglia Baragiola entrò in Udine tra il delirio del popolo, attratta, quasi soffocata da centinaia di labbra che volevano suggellare su quei volti stanchi dei fratelli, la gioia e la riconoscenza immense. Dall'alto del Castello frattanto Sanluco, sul nero e giallo abbattuto innalzava i tre colori d'Italia, mentre tutta la città se ne rivestiva.

Il nero dei colori german. sbiadendo al vivo sole d'Italia, s'era rinverdito, e l'altra bandiera nemica si era mutata nella bandiera nostra. Ma, trascorso il primo periodo di entusiasmo, la verità apparve.

Ancora migliaia di nemici giravano per Udine, ed abbandonare la pattuglia a sè stessa, significava sacrificarla. Allora la guardia civica, cui si unirono prigionieri armati, divisi in gruppi, alcuni dei quali guidati dal cap. Nimis, dall'aspirante Crollari, dagli ufficiali medici, dal tenente dei bersaglieri Longhi e da altri, girando per le vie, correndo alle caserme ed ai comandi, sostenendo qua e là piccoli combattimenti, riuscì a sgombrare la città dai nemici, facendone prigionieri circa tremila, fra cui ottanta ufficiali.

Tre fucilati a Porta Venezia

Verso le ore 16, per lo stradone di Porta Venezia, passava un camion con sopra un tenente austriaco ed alcuni soldati. Quando furono poco lontano dalla abitazione del signor Francesco Guadalupi, videro una bandiera italiana.

Allora il tenente fece fermare il camion, discese e avanzatosi verso la casa, ordinò ai soldati di levare la bandiera e stracciarla.

Altri gruppi di austriaci si erano avvicinati. Il sig. Guadalupi aveva nascosti due fucili dietro alcune botti vuote, che voleva tenere quale memoria.

Fatalità volle che, entrata quella ciurmaglia, comandata da due tenenti, scoprisse il nascondiglio e trovasse i due schioppi. Immediatamente il sig. Guadalupi fu trascinato fuori assieme al di lui servo Giovanni Tonizzo di anni 49, ad un vecchio Giorgio Forte di anni 70, il quale si era rifugiato in casa del signor Guadalupi tutto spaventato, per salvare la vita....

I tre disgraziati furono posti in linea contro un muro e passati subito per le armi. Il Tonizzo ed il Forte stramazzarono a terra morti. Il signor Guadalupi invece, per miracolo, fu salvo. Egli aveva, per un moto istintivo di curiosità, voltata la testa per guardare gli altri due: chi gli sparò aveva mirato giusto, ma quel lieve moto bastò perchè la palla lo ferisse al collo semplicemente, senza offendere la carotide. Ma i carnefici lo volevano morto anche lui, perciò gli spararono contro altre quattro fucilate. Le palle andarono a conficcarsi nel muro. Presente a quella cena orribile era la moglie del sig. Gualalupi. Ella sollevò e soccorse il sanguinante marito e lo accompagnò in casa. E i carnefici dietro. Prego, supplicò, si buttò ginocchioni pregando che lasciassero in vita il povero uomo, nulla giovava. Le ordinarono di uscire e la, e il ferito, perchè avrebbero dato fuoco alla casa.

E con una lampadina appiccarono il fuoco alle tendine ed al letto. Questo rimase anzi distrutto.

La casa fu salvata dall'accorrere di prigionieri nostri e di borghesi, che spensero le fiamme a forza d'acqua.

E nè anche questo episodio di terrore fu l'ultimo, lì sul viale donde vennero i primi nostri liberatori. Difatti altre fucilate, ma intense, furono udite verso le 17. Partivano dai pressi della casa Valvason, dirette verso le case Moretti, dove si trovavano anche parecchi soldati austriaci e contro di questi sparavano borghesi e prigionieri. E fra i nostri fu notato un settuagenario: il signor Duodo, armato anch'egli di fucile. Nel gruppo dei combattenti in questo punto vi fu un morto: altri restarono feriti, e il signor Benedetto Gentili ebbe forato da una pallottola il cappello.

Anche le donne

Anche le donne parteciparono alla rivolta. Ne è esempio fulgido la signorina na Battistella, sorella amorosissima dei nostri prigionieri feriti e malati. Dal letto dell'Ospitale di via Dante, ella fu veduta parare sugli austriaci, con mirabile sangue freddo e impavidità degna del più animoso soldato.

Altri episodi fiorirono, in cui donne furono protagoniste. Una più dedita alla vita allegra che alle armi, rimase uccisa mentre da una finestra della nota casa in Vicolo Lungo, sparava sugli austriaci che passavano per lo stretto vicolo.

Di questa donna non ci fu dato conoscere il nome.

Il combattimento a Porta Venezia

In questi frangenti si spargeva la voce che un battaglione nemico si rivolgeva armato contro Udine, da porta Venezia. Da notizie fornite dal tenente Baragiola, si sapeva che i nostri erano ancora al [illegible]mento.

Con slancio subitaneo vi fu un accorrere a Porta Venezia. Descrivere esattamente le fasi della lotta è impossibile, non essendoci un piano prestabilito ed agendo ognuno per proprio conto. Un fuoco violento s'iniziò: si sparava dalle finestre, dalle porte, da dietro gli alberi. Dapprincipio l'avversario si avvicinò e i difensori eroici dovettero retrocedere. Caddero uccisi tra i primi Tosolini, Cassutti.

Dopo la battaglia i nemici rallentarono e ripiegarono dietro il cimitero abbandonando le armi. Solo un gruppo di ungheresi continuò a resistere al comando di un sottufficiale ma anche questo fu colpito dal sergente Pagano e l'ultimo ostacolo fu così vinto. L'azione della guardia Civica continuò fino a sera insieme a soldati e ufficiali. Si presero armi munizioni e prigionieri. La giornata era finita con la vittoria del popolo di Udine. Purtroppo oltre una trentina fra cittadini a militari avevano pagato con la vita la libertà di Udine.

I nemici subirono perdite non precisate; tre cadaveri furono portati al Cimitero. Altri tre per se ne aggiunsero ed ora, nel sacro recinto riposano le salme di questi prodi: Pietro Cassutti, Arturo Parussini, Antonio Pravisani, Giorgio Forte, Giovanni Tonizzo e Pietro Piegai.

Il sindaco emetteva ordinanze comunicando sanzioni di legge per gli autori di disordini, di furti, saccheggi e risse. Le carceri allora passarono al sindaco e furono senza riguardi adoperate. Verso il mezzodì mentre si issava sul castello il tricolore d'Italia, nella tipografia municipale si stampava il manifesto invitante i cittadini a porgere il saluto all'Esercito. La mattina del 4, prima dell'ingresso della brigata «Lombardia», nella caserma degli Alpini, erano raccolti 3000 prigionieri e all'Ospitale del Seminario 86 ufficiali inferiori e 3 superiori oltre molto materiale.

Un battaglione catturato in Pianis

Un altro episodio avvenne in Pianis.

La sera del 4 novembre, v'era colà ancora un battaglione di austriaci armati, il quale si preparava a dirigersi verso il Torre. Il ten. co. Arbeno d'Atitmis, indotto il maggiore del medesimo battaglione, fatto prigioniero in Udine, a scrivere alle sue truppe di arrendersi, andò in persona a portarlo. Ma, all'insaputa di lui che non l'avrebbe certamente tollerato, cinque soldati fra i nostri prigionieri lo avevano seguito a breve distanza tutti cinque... in pieno assetto di guerra; e quando proprio egli stava per abboccarsi con l'ufficiale rimasto al comando del battaglione nemico, essi spararono. Subito gli austriaci reagirono, e quattro dei nostri rimasero uccisi, mentre il quinto rimase ferito e fu disarmato. Il conte Arbeno d'Attimis ed il capitano austriaco il quale si era fatto innanzi per le trattative benchè si fossero trovati proprio in mezzo al fuoco, rimasero illesi.

Il saluto all'Esercito

Il giorno 4, da porta Venezia entrava finalmente l'Esercito liberatore, e i cittadini riponevano le armi per applaudire, per abbracciare i soldati.

Il colonnello comandante del reggimento cavalleria «Savoia», cav. Amedeo Marchino, alla testa del 3. squadrone comandato dal capitano co. Guglielmo Barbò, si arrestava a porta Venezia, ed il tenente Marchese Spinola, recava al sindaco co. Orgnani Martina, il seguente messaggio:

«Il Reggimento Savoia cavalleria avanguardia della terza divisione di cavalleria (Lombardia) porta ai cittadini di Udine, capitale del forte ed eroico Friuli, il saluto dell'Esercito Italiano».

Al quale il sindaco rispondeva:

«Il sindaco di Udine, commosso ed esultante, bacia ed abbraccia, il primo colonnello dell'esercito vittorioso, ed in lui tutti i meravigliosi soldati d'Italia. Gode che il comandante della prima pattuglia abbia ieri potuto vedere già sventolare sul castello, issata da mani cittadine, la bandiera della Patria, quasi a ricambiare più prontamente e con più alta voce il saluto portato con tanto patriottico cuore; ringrazia gli eroici ufficiali e soldati del Reggimento Savoia e prima il suo colonnello, di aver arrischiata ancora una volta la vita per recare più presto alla città aspettante con fede la parola invocata della Patria».

Parlamentari a Fagagna

Il tenente Spinola, con una automobile catturata ad un colonnello ungherese e con lo stesso colonnello dentro, si diresse a Fagagna, dove risiedeva il comando del 24 corpo d'armata austriaco, per comunicare la notizia dell'armistizio. Portava seco anche il capitano medico dott. Furno. Trovarono Fagagna già sfolgorante di bandiere tricolori, già divenuta per una esplosione di sentimento popolare, italiana.

Le ostilità non erano ancora cessate, chè quel comando con tutti gli alti papaveri che teneva dentro e dintorno, si sentivano virtualmente espulsi dalla dolce terra nostra; e tranquillamente si rassegnavano e preparavano alla partenza.

Terminato l'abboccamento con i nostri parlamentari, il comandante nemico ci rimandò a Udine in carrozza per salvare, pur mostrandosi corretto nella forma, l'automobile del colonnello. E la carrozza infiorata riprese la via di Udine, recando la notizia che la liberazione della città era definitiva e ufficialmente riconosciuta.

Intanto, già era calata la notte, e quando la carrozza giunse in vicinanza della città le Guardie Civiche poste alla custodia della barriera Anton Lazzaro Moro, sospettante che al vettura portasse ufficiali austriaci, l'accolsero a fucilate.

Per fortuna, l'equivoco fu chiarito senza che accadessero guai.

Le cerimonie di domani

Riassumiamo il programma delle cerimonie che seguiranno domani nella nostra città per l'anniversario della Vittoria e della liberazione, dilungandoci soltanto per quanto riguarda le cerimonie di cui ieri demmo breve cenno, ed aggiungendo gli ultimi particolari del programma stesso.

Una Messa al Cimitero

La giornata avrà inizio con un significativo rito: alle 8.30, nel Cimitero di San Vito, sarà celebrata dall'Arcivescovo mons. Rossi una Messa da campo in suffragio dei Caduti in guerra. Presenzieranno autorità e rappresentanze militari, le quali, dopo la messa, e deposizione di fiori sulle tombe dei Caduti, si recheranno alla cerimonia per l'inaugurazione del

Monumento ai civili Caduti

Il Comune — come è noto — con alto sentimento di riconoscenza e di patriottismo, ha eretto un monumento in memoria ed in onore di quei prodi cittadini udinesi che, il giorno 3 Novembre, anelanti di libertà, alle porte della città, ributtarono il nemico, tingendo del loro sangue l'alba radiosa della Vittoria.

Il monumento è semplice e austero: esso sorge, o meglio è stato collocato, nel muretto di cinta del Tiro a Segno, a destra dell'entrata. E' formato da due colonnine che sostengono un sarcofago; nella parte centrale è collocata la lapide che porta la nobilissima epigrafe da noi ieri riprodotta.

Quivi converrà pure alle 9.30 un corteo che si formerà alle ore 9, in piazza XX settembre. Parleranno il Prefetto ed il dott. Marcovich, a nome del Comune e della Federazione Combattenti.

Il gagliardetto ai Combattenti e la celebrazione della Vittoria

Dopo la cerimonia al Tiro a Segno, autorità, rappresentanze e intervenuti, converranno sul piazzale 26 luglio, ove alle 10.30 seguirà l'offerta del gagliardetto da parte della Federazione provinciale del Partito Nazionale Fascista alla Federazione Friulana Combattenti, con un discorso della medaglia d'oro dott. Ponzio di S. Sebastiano, membro del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Dopo questa cerimonia, alle 11 S. E. l'onorevole Giovanni Marchi, sottosegretario di Stato, terrà la commemorazione della Vittoria.

Le rappresentanze delle Sezioni Combattenti del Friuli giungeranno a piazzale 26 luglio, dopo essersi riunite alle 9.30 in via Teobaldo Ciconi, percorrendo indi in corteo le vie Aquileia, Vittorio Veneto (della Posta), Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour e Poscolle.

Un messaggio di S. E. l'on. Mussolini

A S. E. l'on. Marchi, delegato dal presidente dei ministri a rappresentare il Governo alla commemorazione della Vittoria, l'on. Mussolini affidò il seguente Messaggio, che sarà letto domani:

«Mio caro Marchi, affido a te il compito di portare il mio fraterno saluto alle camicie nere, ai mutilati e ai combattenti che si raccolgono ancora una volta nella capitale della guerra, nella bella e cara Udine, per suggellarvi il patto che lega tutti gli uomini della trincea, fedeli alla Patria sia solenne e seria la cerimonia. Sia schietta e pura la fraternità degli spiriti tesi verso la nuova Italia!»

Roma, 2 novembre 1923.

firmato: MUSSOLINI

Il rancio speciale in Castello

Dopo il discorso di S. E. Marchi, le Sezioni dei combattenti, con in testa i propri vessilli, muoveranno verso il castello, ove verrà servito un rancio speciale, cui parteciperanno rappresentanti del Governo, dell'Associazione Nazionale Combattenti e tutte le autorità mil. e civili della Provincia. Sarà veramente un rancio speciale, poichè tutto è predisposto con ogni cura.

Sul colle del Castello converrà il fior fiore dei combattenti friulani; il vasto piazzale risuonerà di nostalgiche canzoni guerresche.

Il gagliardetto dei tecnici agrari

Il direttore dei Tecnici Agrari del Friuli ha invitato a tenere il discorso ufficiale, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto, il signor Roberto Scagliarini di Bologna, ideatore e animatore dei Sindacati Agricoli. Le cerimonia seguirà alle 13.30 presso la Sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura — in Udine, Via della Prefettura 10, e sono tenuti ad intervenirvi tutti gli iscritti nel Sindacato.

La cerimonia della Società Operaia

La direzione della Società Operaia generale di Mutuo Soccorso ed istruzione, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

CITTADINI! *«Nel quinto anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto, la nostra Società avrà scolpito nel marmo l'epigrafe ricordante la sua fondazione ed i nomi dei suoi Morti per la grande guerra di liberazione, onde testimoniare alle venienti generazioni l'amore per la Patria nostra, Madre di innumeri martiri e di magnanimi Eroi.*

«Consoci!

«Alla solenne cerimonia, che avrà luogo alle ore 14 di domenica 4 novembre, nella sede sociale, voi non mancherete di intervenire: per ricordare e temprare l'animo nelle virtù dei forti».

***

Ventisei, sono i consoci caduti o decessi per fatto di guerra, che domani la Società eternerà nel marmo. Eccone i nomi, con accanto la professione e l'anno di morte:

Bertossi Italo, fornaio 1916 — Bevilacqua Pietro, intagliatore 1917 — Bianchini Luigi, portalettere 1917 — [illegible] Pietro, manovratore ferr. 1918 — Campanotti Lelio, fabbro 1918 — Candusso Angelo, operaio ferriera 1917 — Cogolo Luigi, agente 1918 — Del Mestre Giovanni, falegname 1915 — Della Rossa Emilio, falegname 1915 — Ellero Silvio, operaio ferriera 1917 — Favaro Franco, intagliatore 1916 — Franceschini Vittorio, operaio ferriera 1915 — Franzolini Silvio, fabbro 1917 — Lazzari Sante, operaio ferriera 1918 — Macor Raffaele, operaio ferriera 1917 — Maiero Luigi, fabbro 1915 — Masolini Giovanni, operaio ferriera 1917 — Mauro Giovanni, operaio industria carboni 1915 — Molinaro Gio Batta, cementista 1917 — Moncaro Giovanni, fattorino telegrafico 1916 — Osso Mario, falegname 1916 — Reggio Luigi, operaio ferriera 1916 — Semintendi Erminio, orologiaio 1915 — Tullio Umberto, fornaio 1918 — Turchetti Giuseppe, chaffeur 1917 — Valdevit Ferruccio, fabbro 1915.

Le famiglie dei morti sono invitate a presenziare alal solenne cerimonia. Parleranno il mutilato di guerra sig. Italico Orlando benemerito presidente della Società cui devesi l'iniziativa della patriottica cerimonia, ed il dott. S. Cesan Benoni, presidente della Sezione Mutilati.

La Festa dei Sindacati

Il discorso del comm. Rossoni

La Federazione Friulana dei Sindacati ha diramato il seguente manifesto:

«Il 4 Novembre, data cara a tutti gli Italiani, ed ancor più ai Friulani che videro in tal giorno libero per sempre dal servaggio straniero la loro Terra, assume [illegible] *quest'anno, particolarmente per noi, una speciale importanza.*

«La nostra Federazione Sindacale inaugura la sua Insegna, che rammenta nella forma scultorea ed italianamente artistica, quella che ROMA Eterna spinse già oltre i sacri confini della Patria a portare fra i popoli vinti il soffio vivificatore del lavoro e della civiltà latina.

Attorno a questa insegna faranno corona i Gagliardetti dei nostri Sindacati che Edmondo Rossoni Capo del Sindacalismo Italiano, reduce dal trionfo di Ginevra, viene ad inaugurare.

La vittoria di Ginevra, ove la dottrina Sindacale Fascista s'impose alla codizione dalla demagogia socialistoide internazionale, vi si ricollega spiritualmente a quella di Vittoria Veneto: Vittoria delle Armi italiane; Vittoria del pensiero italico.

La stessa data può degnamente commemorare.

Sindacalisti e Fascisti del Friuli: Edmondo Rossoni parlerà domenica 4 novembre alle ore 15 al Teatro Sociale di Udine.

L'adunata dei Sindacati e delle Rappresentanze avrà luogo alle ore 14 in Viale Cavallotti partendo dall'angolo di Via Carducci.

Nessuno Manchi! — Dimostriamo col nostro intervento al Capo della Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, che anche nel Friuli è schiusa ormai una nuova era di profonda ricostruzione economica e politica.

***

Affinchè tutto proceda col massimo ordine, la Federazione dei sindacati ha diramato ai segretari di zona, mandamentali, e fiduciari propri e delle Sezioni del P. N. F., una lunga circolare con le disposizioni inerenti alla radunata e al corteo.

Data la limitata capacità del Teatro, viene disposto che i segretari mandamentali e fiduciari colle madrine e coi gagliardetti da inaugurare, prenderanno posto sul palcoscenico unitamente ai componenti il Consiglio Federale; i direttorii invece in Platea.

La prima fila di palchi è riservata alle Autorità ed agli invitati; il rimanente del Teatro a tutti gli altri intervenuti.

Nella serata

seguirà un banchetto d'onore al comm. Rossoni. Sono invitati tutti i membri del consiglio federale e segretari mandamentali ed una ristretta cerchia di autorità, oltre tutti i segretari sindacali e dei fasci in forma sindacale. La quota è di lire 25 e si dovranno inviare subito le prenotazioni per poter avere in tempo utile il biglietto d'invito.

***

Al Teatro Sociale la Compagnia Pa... darà una serata di gala, cui è assicurato l'intervento di S. E. l'on. Marchi, del comm. Rossoni e del dottor Ponzio di S. Sebastiano.

Tutti gli edifici pubblici saranno illuminati e così pure le facciate di molte case e le vetrine dei negozi. Bande musicali terranno concerti nei principali centri della città.

***

Domani sarà giornata densa d'entusiasmo, che accomunerà i cittadini di ogni classe e d'ogni sentimento, nella celebrazione della radiosa vittoria italica.

L'arrivo di S. E. Marchi

Oggi, col treno delle 11.55 arriva da Roma S. E. l'on. Marchi, delegato a rappresentare l'on. Mussolini alla solenne cerimonia di domani. Assieme all'on. Marchi giungono da Roma il segretario provinciale dei Fasci Arturo Ravazzolo e il console comm. Russo, nonchè le insegne della Legione, reduci dalla celebrazione della capitale.

In Camposanto

Numerosissimi furono anche i visitatori e molti i fedeli che assistettero alle funzioni del mattino e del pomeriggio per l'Ufficio dei Defunti.

Alle 16 seguì la processione attorno al recinto, alla quale partecipò una fiumana di popolo orante.

Nell'atrio del Camposanto si notavano, oltre alle corone del Comune, ai benefattori e della Società Operaia di M. S. ai propri soci caduti quella dei Combattenti ai Caduti della Legione Tagliamento, ai fascisti che dormono il sonno eterno nel nostro monumentale di S. Vito.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Franzolini Antonio, De Sante lire 10.

MUTILATI SEZ. UDINE. — In morte dell'on. Giuseppe Girardini: Variolo Luigi, direttore Officina Protesi, 25.

ORFANI DI GUERRA DEL COMUNE. — In morte di Giacomina Dose ved. De Siebert: Maria Valentini 10.

I Giovani Esploratori a Vicenza

Oggi partiranno per partecipare alla cerimonia scautistica di Vicenza, i gagliardetti delle Sezioni Friulane del Corpo Nazionale G. E. I., accompagnati da una squadra d'onore di giovani delle Sezioni di Udine, Gorizia, Cividale e Pasiano.

A Vicenza, per la celebrazione della Vittoria converranno tutte rappresentanze delle Sezioni delle tre Venezie.

Rappresenteranno la Sezione di Udine i signori cav. uff. ing. Lionelli Leskovic, alto commissario per il Friuli, signor Dorigo Mario, vice commissario, ed il signor Chiesi rag. Umberto, comandante dei Reparti Friulani.

Fiere e Mercati Bovini della settimana

Lunedì 5: S. Giorgio Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Aiello, Azzano X, Cormons, Gorizia — Martedì 6: Codroipo — Mercoledì 7: Latisana, Percotto, S. Giorgio Richinvelda — Giovedì 8: Artegna, Sacile, Flaibano — Venerdì 9: Bertiolo, Conegliano — Sabato 10: Cividale, Bertiolo, Pordenone.

Sindacato dipendenti Enti locali

Nel palazzo degli Uffici si riunirono i delegati del Sindacato provinciale dipendenti Enti locali.

Fu stabilito di dividere il Sindacato in quattro zone: Prima zona: Udine, S. Daniele, Codroipo, Palmanova, Cividale, Tarcento, Gemona, Latisana e Cervignano — Seconda zona: Gorizia, Gradisca e Cormons. Terza zona: Pordenone, S. Vito e Spilimbergo — Quarta Zona: Tolmezzo e Moggio Udinese.

Passati alla nomina delle cariche, vennero eletti: Direttorio provvisorio dott. Giuseppe Pancini di Cividale, cav. dott. Giuseppe Bramo di Gorizia, cav. Antonio Delfin di Pordenone, cav. Marco Torresini di Tolmezzo; segretario provinciale il rag. Augusto Tam.

Sindaci: Giovanni Grandis, rag. Luigi Facini, dott. Morara Battista, Paolo Cavitti e Mario Rizzi.

Arbitri: Zolia dott. Giuseppe di Gorizia, Quargnali dott. Gio. Batta di Udine, Angelo Marcolini di Vivaro, Pico Giovanni di Caseris e Di Bernardo Nello di San Vito al Tagliamento.

Consiglio della Cassa di Soccorso: rag. Augusto Domini, cav. Mario Magagni, Italo Pierucci, De Paoli G. B. rag. De Checco.

Il Cristo nelle Scuole

La «Rivista diocesana» in merito al collocamento del Cristo nelle scuole e l'insegnamento religioso, stampa che «la collocazione del Crocefisso si farà con una breve, dignitosa e significativa funzione religiosa. Per l'insegnamento, tutti i sacerdoti si tengano pronti ad impartirlo, secondo gli opportuni libri di testo, che saranno dalla competente autorità assegnati, e le norme che potranno avere alla V. Curia ».

MERCATI D'OGGI

CEREALI (Piazza XX Settembre): Frumento al quintale lire 80, 85, 80; granoturco nuovo giallo 50, 55, 80; bianco 55, 70 e 80; segala 62, 65 e 70; obiaz 55 e 60; avena 76, 78 e 80; orzo pilato 85 e 95. Castagne 30, 35, 45 e 50; marroni 70, 90 e 100.

ORTAGGI (Piazza Venerio): Patate al quintale 26 e 30; cipolle 40 e 55; radicchio 50 e 70; indivia 40 e 60; spinaci 35 e 50; pomodoro 20 e 30; insalata 50 e 70; rape 10 e 15; peperoni 130 e 150.

FRUTTA (Piazza Venerio): Mele al quintale 100, 150 e 200; pere 100, 150; noci 300 e 350; nocciole 250 e 380; uva 130 e 250; fichi secchi 150 e 200.

TEATRO SOCIALE
OPERETTE

Ricordiamo che stasera debutta la compagnia operettistica Pancani con «La Principessa della Czarda». Domani è sospesa la mattinata e alla sera invece seguirà una serata di gala con la ultima novità operettistica «Bombon-glacè». La compagnia, che giunge a noi reduce da una «tournée» in Oriente, ha un vasto repertorio e buon complesso artistico, nel quale spicca una cara conoscenza del pubblico udinese: Dora Domar.

Marionette

Nel teatrino di Via Gemona n. 50 domani, 4, alle 5.30 precise, verrà rappresentata una ridicolissima commedia in quattro atti, intitolata: «Il Castello incantato con Facanapa vincitore dei Fantasmi ed Arlecchino locandiere infelice». Quattordici personaggi; scenari tutti nuovi. Durante gli intervalli verrà eseguita della scelta musica.

I posti sono tutti a sedere. Quelli numerati possono essere acquistati da oggi. I bambini devono essere accompagnati e custoditi.

CINEMA EDEN

Questa sera si replica il forte lavoro drammatico poliziesco: LA DONNA E IL CADAVERE, suggestivo cineromanzo, avente scene sensazionali del più grande interesse.

Accompagnamento d'orchestra.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Un successo che difficilmente si riscontra, ha ottenuto ieri sera il grandioso lavoro di avventure acrobatiche «LA SCALA DELLA MORTE. Le più strane avventure si susseguono ininterrottamente per tutto lo svolgersi dell'azione animatissima e molto interessante. Ancora una volta «Sansone» non si smentisce. Domani e domenica dalle ore 15 si ripete. A giorni la grandiosa film della stagione: « Il figlio di Tarzan» emozionante cine-romanzo in 5 episodi.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Un grande sucesso ha ottenuto il programmone proiettato ieri sera con le tre esilarantissime comiche americane: «Fatty disturbatore della pace», «Seff e la carta la visita», «Carlotta ha un difensore», ed il dramma in due parti di sensazionali avventure americane: SOTTO IL PIOMBO DEGLI INDIANI interpretato dal celebre William Hart. — Questa sera e domani viene riproiettato lo stesso programma.

CAFFE' - PASTICCERIA
DORTA e FANTINI
Programma del Concerto

Sabato, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Waldteufel: «Pomone» valzer.
3. Bellini: «Norma» sinfonia.
4. Thomas: «Mignon» fantasia.
5. Virag: «Anjuska» Fox-trot.
6. Lehar: «Conte di Lussemburgo» potpourri.
7. Saint-Saens: «Danze Macabre».
8. Mascagni: «Amico Fritz» Intermezzo.
9. Rusconi: «Il valzer delle viole».
10. One step — Finale.

I separatisti renani attaccano il municipio di Aquisgrana

L'intervento della commissione interalleata

AQUISGRANA, 3. — *Mille e cinquecento renani venuti da Coblenza, Krefeld, Diusburg hanno assediato stamane il municipio di Aquisgrana. I pompieri e i comunisti si difendono con rabbia. Essi lanciano sui renani bombe con acido solforico. Parecchie porte del municipio sono state sfondate dai renani. Il vivo fuoco di fucileria è impegnato e il combattimento continua. Per il momento la situazione è favorevole ai renani che hanno occupato avuti alcuni feriti. Il saccheggio dei con- i lpalazzo comunale alle ore dieci.*

Durante gli incidenti del mattino si sono siderevoli stochs di moneta cartacea appartenenti alla città di Aquisgrana è stato impedito dall'intervento delle autorità belghe. Le ordinanze dell'alta commissione interalleata dei territori renani sulla circolazione e sul porto d'arme non essendo state osservate l'autorità militare ha invitato i separatisti ad abbandonare il municipio. Nella serata avendo i separatisti lasciato la città con diversi mezzi di locomozione l'effervescenza si è calmata. L'alto commissario belga che si era recato ad Aquisgrana ha dichiarato che se le autorità belghe intendono rimanere neutrali nei conflitti tra cittadini tedeschi, essi intendono pure cotrollare le persone e le proprietà per mantenere l'ordine la sicurezza per tutti. Con apposita ordinanza il delegato belga distrettuale ha vietato a tutti i cittadini di portare armi ed ha emanato severe disposizioni per il transito durante la notte.

L'ordine dello sgombero è stato dato per le ore 16, e i renani hanno obbedito a tale ingiunzione ritirandosi. I nazionalisti ed i comunisti hanno seguito i renani nella ritirata.

Una significativa smentita francese

PARIGI, 3. — L'«Agenzia Havas» pubblica: contrariamente ad una informazione da fonte belga, l'ordine di cacciare i separatisti da Aquisgrana è stato dato non dall'alta Commissione interalleata, ma assolamente dalle autorità belghe.

L'Inghilterra si opporrà al gioco francese per lo smembramento della Germania

LONDRA, 3. — A proposito della comunicazione del governo britannico di non riconoscere alcuna repubblica renana, la «Westminster Gazette» dice trattarsi di un primo passo energico dell'Inghilterra, che non è affatto disposta a lasciarsi sorprendere dal fatto compiuto, così come avvenne per l'occupazione della Ruhr. Lo stesso giornale, sottolineando che la proclamazione della Repubblica renana significherebbe una aperta rottura del trattato di pace, rileva che numerosissimi corrispondenti stranieri concordano nel constatare chhe l'agitazione separatista è guidata da gente chiamata appositamente in Renania per assoggettare la grande provincia tedesca. L'inviato speciale del «Times» da Colonia afferma che le autorità inglesi hanno respinto ogni domanda di permesso di armi fatta dai separatisti, anche se possessori di permessi simili rilasciati dai francesi.

Il gabinetto Stresemann di nuovo sfasciato

BERLINO, 3. — Il gruppo parlamentare socialista ha deciso a grande maggioranza contro 17 voti, di richiamare i ministri socialisti dal gabinetto attuale.

In una conferenza con i capi partito, il sig. Stresemann che aveva prima consultato i ministri non socialisti, ha dichiarato di non essere nè egli, nè i ministri non socialisti, in grado di corrispondere alle esigenze del partito socialista, poichè la situazione generale interna rende impossibile di modificare lo stato eccezionale. Nei circoli parlamentari si ritiene che il cancellieer proseguirà i lavori governando coll'attuale gabinetto senza i ministri socialisti. Nella serata il sig. Stresemann è stato ricevuto in udienza dal presidente della Repubblica tedesca.

Anche la conferenza interalleata incontra difficoltà?

LONDRA, 3. — I giornali hanno da Washingtan: i signori Hughes e Hovves hanon avuto un colloquio sulla scelta dei rappresentanti americani al Comitato degli esperti. Il colloquio aveva per scopo di determinare la categoria di uomini idonei che presiedtranno il gruppo americano. Si apprende da fonte autorizzata che nessuno che si occupi di politica interna e nessun banchiere o uomo d'affari che ha interessi diretti oltremare è considerato come avvenute le qualità richieste. Questa considerazione elimminerebbero quindi il banchiere Morgan. I circoli ufficiali credono che gli Stati Uniti designerebbero un solo esperto che sarebbe assistito da consiglieri. Secondo dispacci datati da Washington e pubblicati da alcuni giornali il governo degli Stati Uniti avrebbe a mezzo dei signor Hugues avvisato uno o due giorni fa l'incaricato d'affari di Francia che esso si asterrà dal prendere parte a una conferenza di esperti se il compito di questi fosse rispetto a ciò che concerne l'apprezzamento della capacità totale di pagamento della Germania.

Inutile la partecipazione americana

LONDRA, 3. — L'«Agenzia Reuter» riceve da Wahington: Il presidente Coolidge ritiene che le restrizioni sulla portata della progettata inchiesta d' esperti circa la capacità di pagamento della Germania, rendono inutile di dare un seguito al progetto di partecipazione americana a tale richiesta.

Notizie in breve

— Il Senatore Benedetto Croce, in una lettera pubblicata nel «Giornale d'Italia», difende la riforma scolastica del Ministro Gentile. L'illustre professore dice che avevamo in Italia non già un ordinamento, ma un groviglio di scuole e di ordinamenti scolastici, sorti in modo occasionale e contradditorio, sovente sotto lo stimolo di interessi che non erano nè di educazione, nè di istruzione. Mercè l'opera del Gentile si ha ora invece un ordinamento saldo, razionale e coerente, indirizzato al rinvigorimento del pensiero, del carattere e della cultura italiana. Potrà ben essere ritoccato in qualche parte; ma è ben piantato e capace di svolgimento ».

— Il ministro Gentile fu ricevuto ieri dal presidente on. Mussolini al quale espose con relazione ampia e particolareggiata, come la riforma scolastica sia stata applicata in tutta Italia, senza produrre tutta quella serie di conseguenze disastrose che pronosticavano gli avversari. Il Presidente on. Mussolini ha espresso al Ministro Gentile tutto il suo compiacimento e tutta la sua piena solidarietà con lui.

— S. E. l'on. Mussolini ha ricevuto ieri le medaglie d'oro recatesi a Roma, inquadrate i nei giorni scorsi nell'Associazione Combattenti. Vi fu scambio di parole altamente patriottiche, — « A Voi, Duce, che salvaste la Vittoria — disse il maggiore Martelli a nome dei suoi compagni; — a Voi che dette la vita ai Morti che soffocavano sotto il peso della terra che li copriva e per la quale caddero, noi vi offriamo tutta la nostra opera, e chiediamo di potervi servire in umiltà. Noi non abbiamo altro patrimonio che la nostra fede, non inquinata da basse passioni o avvelenata da arrivismo. Duce! Avvaletevi della nostra passione ».

Per la ricorrenza annuale della gloriosissima nostra Vittoria

Manifesti patriottici

tappezzeranno domani le case di ogni città, di ogni borgo, a celebrare la vittoria fugidissima di Vittorio Veneto, a ricordare i morti, per cui sacrificio la Vittoria fu meritata, esaltare i cento e cento mila mutilati. Dice il manifesto del Comitato nazionale dei Combattenti, alla chiusa;

«...Noi vi chiamiamo oggi, noi vi chiameremo fino a che la vita ci basti a celebrare a meditare a rivivere. Non pensiamo che in questo culto i partiti abbiano a scomparire. Vogliamo che si rinnovino e si innalzino nella visione della mèta suprema. Perchè tale mèta si raggiunge noi senza rinuncia nè a tradizioni nè a libertà degne di questo nome teniamo fede al degne di questo nome teniamo fede al commilitone che del Governo nazionale è Capo. Fede schietta e più viva perchè legata al suo giuramento di soldato, allà sua volontà di nocchiero presago e conscio dell'avvenire. Ricordiamoci che oggi più che mai, di fronte alle genti straniere stupite e perplesse, la più degna commemorazione dei morti immortali è: tradurre in opere questo rinnovato ardore».

Guardia d'onore al Milite Ignoto

Con domani, avendo S. E. Mussolini accolto il desiderio dei Combattenti Mutilati che fosse affidata ad essi la guardia d'onore alla tomba del Milite Ignoto, si inizierà questo oncrifico servizio. nel primo turno la guardia d'onore sarà montata dalle medaglie d'oro e dai membri del Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati e del Comitato nazionale combattenti. Le medaglie d'oro moveranno da Palazzo Venezia insieme col Comitato nazionale combattenti e tutte le bandiere della Federazione Laziale verso l'altare della aPtria ove, sulla tomba del Milite Ignoto, saranno sparsi i fiori dei combattenti d'Italia.

***

Il partito liberale italiano pubblica il seguente manifesto:

«Italiani! Il 4 novembre ricorda le glorie del nostro Esercito che decise a Vittorio Veneto la fine dell'Impero austriaco. Il turbine che oggi imperversa sulla Germania ci dice in quale baratro sarebbe caduto il nostro Paese, se la vittoria, non avesse coronato la sua indomita resistenza e il suo ennico valore.

«Italiani! Alla memoria dei morti, morti d'ogni regione e d'ogni ceto, affratellati nel dovere e nel sacrificio vada il pensiero riconoscente della Patria, che non deve dimenticarli mai. Da essi, ogni italiano, tragga impulso a servire solo la Nazione tragga la fede animatrice nelle fortune di Italia. Il sogno dei martiri del 1821, divenuto programma di Governo liberale cideale della Monarchia, ebbe nell'ultima guerra la passione eroica di tutta una mirabile giovinezza. Così, santificati dal sangue, i principi e la pratica di un secolo che per noi sarà leggendari onel tempo, guidino la Patria, ieri salvata dai nemici interni per l'eroismo di nuovi martiri ed oggi più che mai forte nella mirabile rinascita che la anima e la eleva.

***

Ogni città, ogni borgata avrà sue particolari cerimonie. L'Italia tutta consacra la giornata di domani alla sua gloria più fulgida, nei secoli dopo le glorie di Roma.

Echi delle commemorazioni della Marcia su Roma

— Il Direttorio Nazionale del Partito Fascista ha diramato un proclama ai Fascisti, per comunicare che il Capo del Governo e Duce del Fascismo on. Mussolini gli ha conferito «il gradito incarico di citare all'ordine del giorno tutti i fascisti d'Italia per il superbo spettacolo di disciplina e di forza dato in occasione della recenet celebrazione. Il proclama così chiude: «Tutto in questi giorni di celebrazione è proceduto in perfetto ordine e tutto così nell'insieme come nei particolari si è svolto sopra una linea di meravigliosa armonia. Il fascismo ha dato alla Nazione un incomparabile spettacolo di coesione e di vita; di ciò è rimasto pienamente compiaciuto Benito Mussolini nella sua duplice qualità di Capo del Governo e di Duce del fascismo. Il suo compiacimento sia di sprone per rinsaldare sempre più le nostre file, per accendere sempre più la nostra passione, per preparare i più alti destini della Patria.

«Viva il fascismo invitto e invincibile».

Possibilità di deroghe nell'orario dei locali pubblici

La «Stefani» comunica ufficialmente da Roma, 2 sera;

S. E. il Presidente del Consiglio ministro dell'Interno, ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare telegrafica;

« Prego V. S., circa orario chiusura esercizi pubblici, tener conto quanto segue: Là dove condizioni ordine pubblico siano assolutamente normali e condizione economica popolazione soddisfacente, resta facoltà prefetto spostare orario di chiusura, tenendo conto anche importanza città e movimento locale forestieri. Tutte le altre disposizioni della legge restano immutate ».

Cronaca Sportiva

Interessanti incontri in via Mentana

Domani alle 13, sul campo di via Mentana, la squadra riserve della Sonz. Aut. Calcio dellA. S. U., si incontrerà con quella del'A. C. Venezia, per il primo incontro di Campionato.

Alle 14.30, pur sul campo di via Mentana avverrà la prima gara del Camp. III Divisione fra l'Ucama e la Pro Gorizia.

Saranno due gare interessantissime.

L'A. S. Udinese a Dolo

La prima squadra dell'A. S. Udinese si recherà a Dolo per giuocarvi la terza partita di campionato.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

COMUNICATO

Dichiaro che nell'attribuire al signor Miani Armando e nel comunicare ad altri fatti diffamatori a suo carico non c'era in me alcun intendimento lesivo e che i fatti stessi sono assolutamente insussistenti.

M. Mauro

Avvisi Economici

OFFERTE D'IMPIEGO

ANONIMA Bancaria cerca Agenti provetti facile comunicativa per collocamento serio titolo piccolo risparmio. Provvigioni sulla prima rata; percentuali successivi incassi. — Offerte, referenze, Casella Postale 135, Brescia.

RAPPRESENTANTI

CECOSLOVACCHIA, rappresenterò ditte italiane. Essendo viaggio Italia, tratterò personalmente. Avviso 137 E. Unione pubblicità, Milano.

FITTI

CAMERA vuota e ammobigliata, uso cucina, in Udine, cercano coniugi soli. Indirizzare offerte e pretese Avviso 2320, Unione Pubblicità, Udine.

SMARRIMENTO

TRE CUSCINI ricamati in lana furono smarriti percorso viale Duodo via Poscolle. Mancia competente riportandoli alla ricamatrice Angelina Stiriotti, via Poscolle 27.

IN SAN DANIELE del Friuli venne perduto un braccialetto d'oro. Generosa mancia a chi lo porterà all'Ufficio Informazioni, via Garibaldi, San Daniele.

SMARRITO vicino abitazione viale Tricesimo, cane levriere inglese tigrato, grande. Mancia generosa indicazione dove si trova. Rivolgersi: viale Tricesimo 23, Udine.

BELLA stanza terrena, indipendente, uso negozio, affittasi subito, via Cussignacco 16. Rivolgersi Pasticceria Savio (via Grazzano 2).

COMMERCIALI

LAUREA accurata compilazione qualsiasi tesi: Zingaropoli, Piazza Cavour centootto, Napoli. Sollecitudine.

FRUMENTO orzo vestito, nuovo, cereasi qualunque quantitativo. Indirizzare prezzi e campioncino: Silvestri, casella postale 46, Piazza Borsa, Trieste.

LIQUIDO QUADERNI lire quattro chilogramma. Piccioni, Milano, via Monforte 31.